

Estetica, antropologia, ricezione

Studi su Friedrich Schiller

a cura di Francesco Rossi

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filologia,
Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa*

© Copyright 2016

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674626-9

ISSN 2420-9198

INTRODUZIONE

Gli studi su Schiller dell'ultimo quindicennio non lasciano dubbi: l'immagine dell'idealista astratto, impolitico e lontano dai problemi del suo tempo, inserito da Croce nel novero dei «sennati e decorosi scrittori e non però poeti»¹, è pressoché definitivamente tramontata. Il ventunesimo secolo riscopre lo Schiller realista e intellettuale europeo, precursore e interprete della modernità², riconoscendone il ruolo cardine nel passaggio tra il tardo Illuminismo e l'Idealismo³. Nel venire alla luce della complessità di un pensiero nutrito non solo di storia e letteratura, ma anche di filosofia dell'arte e di saperi scientifici, il *deutscher Shakespeare* è diventato un Diderot tedesco⁴, un critico della cultura che pone natura e arte in un rapporto antimimetico, pur fondando la propria poetica su solide basi estetiche e medico-psicologiche.

In Germania l'affermarsi di una lettura del teatro e dell'opera teorica di Schiller particolarmente attenta agli influssi dell'antropologia⁵ settecentesca è senz'altro merito della scuola di Hans-Jürgen Schings. Anche nel panorama italiano⁶, tuttavia, dove lo Schiller drammaturgo e

¹ Croce 1923, 32.

² Si vedano a titolo di esempio Hinderer 2006; Pinna, Montani, Ardovino 2006; Stašková 2007; Henke, Immer 2010; High, Martin, Oellers 2011.

³ Cfr. Amoroso 2014.

⁴ Cfr. Zenobi 2005.

⁵ Il termine si riferisce qui alla specifica tradizione discorsiva del Settecento tedesco il cui oggetto è lo studio dell'uomo in quanto complesso psicofisico. Così intesa, l'antropologia assume un carattere interdisciplinare, comprendendo nel suo ambito di indagine elementi di filosofia morale, estetica, psicologia e medicina. Ciò rende tale disciplina solo in parte assimilabile all'antropologia attuale, più vicina all'etnologia, sviluppatasi in ambito anglosassone e francese. Sulla cooriginarietà di estetica e antropologia medica a metà Settecento si rimanda innanzitutto a Zelle 2001. Sulla svolta antropologica che negli ultimi decenni ha interessato gli studi umanistici si veda Pirro 2014.

⁶ Fuori discussione è l'enorme influsso esercitato da Schiller sull'Ottocento filosofico e letterario, non soltanto italiano, si veda in proposito Crescenzi 2008. Per quanto riguarda la ricezione italiana, limitandosi agli ultimi anni, cfr. Unfer Lukoschik 2004 e il fascicolo di «Cultura Tedesca» n. 28 del 2005, interamente dedicato al tema *Schiller e la*

poeta occupa tradizionalmente un ruolo subordinato rispetto allo Schiller filosofo, negli ultimi quindici anni si è assistito a una vera e propria rinascita degli studi schilleriani, caratterizzata da una nuova sensibilità critica nei confronti dell'autore di Marbach che si è dimostrata in grado di porre la riflessione estetica in un fecondo rapporto con il discorso antropologico e con la produzione letteraria. In particolare, nel rimarcare l'importanza delle ricadute della formazione medica e filosofica⁷ negli scritti dell'autore, è ormai assodato che l'origine del celebre postulato dell'autonomia dell'arte risieda in una considerazione complessiva della crisi del sistema illuministico attenta alle istanze sensibili e metafisiche della natura umana.

L'idea dell'uomo intero (*der ganze Mensch*)⁸, compreso nella sua totalità di essere razionale e sensibile, è anche il maggiore elemento di discontinuità rispetto al modello kantiano, abbracciato nei primi anni '90 ma assimilato da Schiller sullo sfondo dell'insegnamento di Jakob Friedrich Abel e dei paradigmi filosofici precedenti⁹. D'altra parte, il metodo dialettico, il primato della bella apparenza, la nitida percezione dei ritmi della storia e delle visioni del mondo attorno a cui si coagulano le culture fanno di Schiller un anticipatore dell'Idealismo filosofico. La discontinuità nei confronti di Kant è però, a sua volta, figlia di una profonda consapevolezza della crisi del paradigma morale dell'*Aufklärung*, ossia di quel giusnaturalismo avallante modelli politici razionali e dispotici rispetto al quale la Rivoluzione francese non sembra offrire alternative condivisibili, perlomeno nell'immediato¹⁰. Ed è la necessità di trovare una via d'uscita da tale crisi che conduce alla formulazione dei principi dell'educazione e dell'autonomia estetica. Considerati da questa prospettiva, il primato dell'immaginazione poetica, l'attribuzione di una funzione educativa e perfino giurisdizionale al teatro¹¹, la

cultura italiana. Sui meriti e le idiosincrasie della ricezione scientifica dell'opera del poeta di Marbach in Italia si veda inoltre Zenobi 2007, in particolare le pp. 11-22 e 105-119 (i saggi di Giovanni Sampaolo e Luca Zenobi). Ulteriori contributi ispirati alle nuove linee di ricerca su Schiller si trovano in Foi 2004 («Prospero» XI); Alt, Foi, Lauer, Venturilli 2006 («Estetica» 2); Dorowin, Treder 2011.

⁷ Cfr. innanzitutto Riedel 1985; Pinna 2012, 3-17, e l'introduzione della stessa Giovanna Pinna a CA, 7-16.

⁸ Per un taglio critico delle attuali linee di ricerca sul tema si rinvia a Agazzi 2016.

⁹ Cfr. Macor 2008; Burtscher, Hien 2011. Sulla lettura schilleriana di Kant cfr. Siani, Tomasi 2013.

¹⁰ Cfr. Foi 2013.

¹¹ Cfr. Nilges 2012.

centralità del gioco¹² quale principio antropologico e, non da ultima, la contrapposizione della grazia al rigorismo morale configurano un modello di esperienza totalizzante che rompe con le aporie dello spirito di sistema illuministico.

Il modello fondamentale di questa esperienza è dato dall'arte. Di conseguenza, l'autentica eredità culturale di Schiller andrà ricercata anche nell'opera letteraria e non solo nei testi filosofici. La sua modernità non emerge soltanto nel teorico dell'arte e nel filosofo della storia, ma anche nel pubblicista stratega della comunicazione, nello storiografo che non disdegna il confronto con le fonti popolari¹³ e che nella *Thalia* e nelle *Horen* educa i suoi lettori a guardare al di là della mera contingenza storica. *In primis*, in ogni caso, nell'autore di teatro. È nota la tesi di Ernst Cassirer, secondo cui Schiller procede da drammaturgo (*Dramatiker*) nello sviluppo del suo pensiero teorico: se le affermazioni più folgoranti in merito alla crisi del sistema illuministico sono affidate alla scena, le grandi trattazioni dei primi anni '90 ne riprendono, sul piano filosofico, l'intrinseca dialettica.

La coscienza della crisi dei valori dell'Illuminismo si accompagna, in Schiller, alla consapevolezza di una crisi della rappresentazione in quanto tale. In epoca postrivoluzionaria, al tramonto dell'*Ancien Régime*, i mezzi e le prerogative del teatro non sono più gli stessi di prima. Gli accadimenti in Francia sono già un fenomeno globale, i cui riverberi raggiungono le diverse periferie d'Europa, tra le quali si può annoverare il piccolo ducato di Sassonia-Weimar. La risposta di Goethe e Schiller alla rivoluzione politica è un rinascimento culturale che passa, per l'appunto, dal teatro. Un teatro che non intende limitarsi al «distretto sacro [*heiliger Bezirk*]»¹⁴ dei modelli francesi, ma che punta direttamente a rendere la finzione scenica lo specchio attraverso cui il mito si riflette nella storia, capace di rendere l'eterno presente della scena un luogo di mediazione tra passato e futuro: il teatro della cosiddetta *Weimarer Klassik*, i cui elementi costitutivi, tuttavia, non andranno ricercati esclusivamente sul terreno del classico. Piuttosto, Schiller adotta un approccio alla classicità che è stato definito «ibrido»¹⁵, attingendo a piene mani dalla tradizione moderna e collo-

¹² Cfr. Alt, Lepper, Raulff 2013.

¹³ Cfr. Vecchiato 2015.

¹⁴ *A Goethe, quando portò sulle scene il Maometto di Voltaire*, NA II, 406, cfr. Foi 2013, 26-27.

¹⁵ Robert 2011, 17.

candosi ben al di là di un classicismo fondato sulla semplice imitazione dei modelli antichi. Un approccio, dunque, già pienamente moderno. L'autore di Marbach concepisce la scena come un laboratorio di esperimenti antropologici condotti per mezzo di strumenti drammaturgici¹⁶. Il ricorso a figure semileggendarie (come Wallenstein, Giovanna d'Arco, Guglielmo Tell) garantisce quell'intervallo tra storia e finzione necessario al libero dispiego dell'immaginazione. Numerosi sono gli elementi che fanno di Schiller una figura di riferimento fondamentale per il teatro romantico europeo: il trattamento poetico della materia storica, l'interesse per il medioevo, la riflessione sul tragico, l'apertura al sovrannaturale e persino l'inserimento di elementi fiabeschi nelle trame. Nelle opere teatrali della maturità lo scrittore sfrutta a fondo le possibilità offerte dalla coreografia, dal gesto, dal suono, dall'ambientazione colossale e dall'immagine straniante. Pur essendo la parola indubbiamente al centro della drammaturgia schilleriana – e non certo una parola enfatica o magniloquente: il regista Peter Stein, decantandone le sorprendenti gradazioni di registro, l'ha definita «ricca di una straordinaria intenzionalità drammaturgica come nessun altro esempio teatrale tedesco»¹⁷ – quello di Schiller non è unicamente un teatro della parola, ma un teatro in cui testo e messinscena si fondono in un'unità densa di significato. Eppure, l'essenza dello Schiller drammaturgo non risiede soltanto nell'opera conclusa, ma anche negli abbozzi drammatici, dai quali si fa già strada la prospettiva dell'opera aperta e di una scrittura che arriva a misurarsi con il frammento e con l'incompiuto¹⁸.

Esistono ulteriori argomenti a favore dell'attualità di Schiller al di fuori della discussione filosofica o letteraria (oltre a quello della continua e produttiva ricezione del suo pensiero)?¹⁹ Cosa ci insegna, ancora oggi, la sua opera? Le frecciate delle *Xenien* dirette contro la prosaicità e le chimere di tanta parte del teatro a lui coevo nascono dall'esigenza di affermare un valore imprescindibile: la libertà – dell'uomo, prima ancora che dell'artista – da qualsiasi forma di eteronomia. Gli scritti storiografici e storico-filosofici, aventi prevalentemente come oggetto cesure storiche, guerre, rivolte e secessioni, invitano a non fermarsi alla logica del *clash of civilizations* e ad andare a scanda-

¹⁶ La tradizione antropologico-filosofica alla base di questo teatro è delineata nello studio sempre attuale di Košenina 1995.

¹⁷ Si cita da Filippi 2011, 170.

¹⁸ Cfr. Robert 2013.

¹⁹ Cfr. Vozza 2011; Scattola, Pelloni, Schneider 2013.

gliare le radici profonde dei conflitti ideologici. Le ballate configurano poeticamente l'esperienza del limite, dello "stato di eccezione"²⁰ che deriva dalla sospensione temporanea dell'ordine politico. I drammi, infine, mettono a nudo le cause psicologiche e sociali del fanatismo, i limiti della ragione, la logica del potere, le ambivalenze della colpa, i pericoli dell'intolleranza, le contraddizioni della "buona causa".

Il presente volume raccoglie i risultati di un percorso avviato in occasione delle giornate di studio *Friedrich Schiller, attualità di un classico nell'estetica e nella letteratura moderna* tenutesi a Pisa il 28-29 aprile 2015 con il sostegno e patrocinio del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa. Hanno preso parte all'incontro studiosi affermati, giovani e giovanissimi, nell'auspicio condiviso di creare continuità sul piano generazionale, oltre che scientifico. La partecipazione di relatori appartenenti a discipline filosofiche e letterarie ha conferito al convegno un carattere interdisciplinare. Ad aprire i lavori è stato Jörg Robert con una *lectio magistralis* che qui si stampa in apertura: un'indagine sugli assunti antropologici e bioestetici alla base delle concezioni schilleriane di educazione e di autonomia estetica, in cui si dimostra come il poema filosofico *Gli artisti* e le *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo* presentino importanti collegamenti con la filosofia della cultura di Gadamer e con l'estetica evolucionistica attuale.

I saggi seguenti, a eccezione del contributo di Daniele Vecchiato, sono rielaborazioni di interventi più brevi che durante le giornate sono stati oggetto di discussione seminariale. Apre la serie un contributo dedicato al tema del ritorno in Schiller, in cui Matteo Bensi delinea un percorso interpretativo che parte da *Gli dèi della Grecia* e, attraverso la metafisica dell'amore giovanile, si conclude con *Il flauto magico* di Wolfgang Amadeus Mozart ed Emanuel Schikaneder. Allo sguardo nostalgico dell'autore verso il mondo greco fa riscontro l'esigenza tardo illuminista di riconfigurare il rapporto tra ragione e sensibilità nei termini di un modello antropologico totalizzante. Nello studio successivo Francesco Rossi affronta la questione del cattolicesimo estetico nell'opera schilleriana, nella quale non di rado si trovano immagini e simboli di chiara ascendenza cattolica. Schiller guarda al modo di rapportarsi all'arte del mondo cattolico attraverso la lente dello "storico universale" e del drammaturgo, avvicinandosi così

²⁰ Nel senso dato al termine da Giorgio Agamben, cfr. in merito Neumann 2008.

sensibilmente ai romantici. Un altro momento di vicinanza alla sensibilità romantica è dato dalla rielaborazione per il teatro di Weimar della *Turandot* di Carlo Gozzi. Astrid Dröse ne esamina l'amplificazione psicologica dei personaggi, seguendo da vicino la complessa operazione di *transfer* culturale che permette a Schiller di riproporre sulla scena tedesca le maschere della commedia dell'arte.

Con il contributo di Marta Vero sul rapporto tra natura, ragione e azione nelle filosofie di Schiller e Hölderlin inizia la serie dei saggi dedicati alla ricezione dell'opera del poeta di Marbach. Vero individua il momento di massima contiguità tra i due pensatori nell'idea di polarità, cogliendo nella radicalizzazione hölderliniana della nozione di "azione reciproca" (*Wechselwirkung*) una differenza fondamentale. Il saggio di Elena Romagnoli è invece dedicato al ruolo dell'opera di Schiller nella filosofia hegeliana. Nello sviluppo del metodo dialettico Hegel riceve un impulso decisivo da Schiller, alla cui opera teorica, poetica e drammaturgica si riferisce, nei propri scritti, a più riprese. Irene Conti si sofferma sugli influssi dei concetti schilleriani di "anima bella" e di idillio all'interno del celebre racconto di Kleist *Il terremoto in Cile*, rilevando alcune divergenze fondamentali: lungi dal rappresentare una conquista morale, tali concetti si legano in Kleist a manifestazioni di un'innocenza primordiale che l'esercizio della ragione può soltanto offendere. Serena Grazzini concentra l'attenzione sul giudizio negativo di Georg Büchner sul teatro di Schiller, rilevabile sulla base di una lettera alla famiglia, vagliandone le implicazioni ermeneutiche. A prescindere da alcune similarità d'impostazione, il contributo sottolinea la divergenza sul piano poetico ed estetico delle due drammaturgie. Il saggio di Giovanna Cermelli mette in luce un episodio rilevante nel contesto della ricezione del teatro schilleriano in epoca risorgimentale: la messa in scena della *Morte di Wallenstein* ad opera di Gustavo Modena, un testo che esula dagli stereotipi della ricezione coeva di Schiller in Italia per la ricerca di profondità psicologica dei personaggi. Daniele Vecchiato presenta uno studio incentrato sulle analogie d'impostazione che intercorrono fra il Nietzsche delle *Considerazioni inattuali* e lo Schiller teorico della storia e dell'estetica, ponendo in rilievo le sorprendenti convergenze di pensiero dei due "fisiologi" di una cultura in tempi di crisi. L'articolo conclusivo di Danilo Manca si impegna in una disamina del concetto di stile filosofico in Schiller. Partendo dalle riflessioni di Cassirer sul tema, Manca sottopone a vaglio analitico la peculiare combinazione di poesia e filosofia che contraddistingue l'autore di Marbach.

Nel loro insieme, i contributi raccolti nel presente volume rappresentano il risultato di una pluralità di approcci e di interessi conoscitivi che segue la strada sin qui tracciata dalla ricerca filosofica e letteraria su Schiller. Essi portano alla luce numerosi elementi di attualità di un autore centrale nel canone letterario moderno, senza ovviamente pretendere di esaurire l'inventario delle questioni possibili. La loro interdisciplinarietà presuppone di per sé un accostamento al classico aperto e plurale. Nell'identificare nell'estetica, nell'antropologia e nella ricezione letteraria i tre possibili concetti cardinali attorno a cui ruota la presente raccolta si è inteso dar conto di tale pluralità.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alle giornate di studio su Schiller e che con il loro contributo hanno reso possibile la realizzazione di questa pubblicazione. Un sentito ringraziamento va al Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa e al gruppo di ricerca Zetesis per il prezioso supporto collaborativo. Ringrazio infine Leonardo Amoroso, che ha accolto il volume nella collana *philosophica serie blu*, la casa editrice ETS nella persona di Sandra Borghini, Chiara Bonetti e Chiara Conterno per le traduzioni dei saggi in lingua tedesca, Karen Whittle per la revisione degli abstract e Luca Crescenzi per la moderazione durante l'evento.

Francesco Rossi

Stoccarda, luglio 2016

Bibliografia

- Aa.Vv. (2005), *Schiller e la cultura italiana*, in «Cultura Tedesca», n. 28.
- Agazzi, E. (2016), *Alcune riflessioni sul concetto di «ganzer Mensch» nel tardo Illuminismo tedesco*, in Ead., R. Calzoni, *Progetti culturali di fine Settecento fra tardo Illuminismo e Frühromantik*, in «Cultura Tedesca», n. 50, pp. 75-99.
- Alt, P.-A., Foi, M.C., Lauer, G., Venturelli, A. (2006) (cur.), *Schiller e la tragedia*, in «Estetica», n. 2.
- Alt, P.-A., Lepper, M., Raulff, U. (2013) (Hrsg.), *Schiller der Spieler*, Wallstein, Göttingen.
- Amoroso, L. (2014), *Schiller e la parabola dell'estetica*, Edizioni ETS, Pisa.
- Burtscher, C., Hien, M. (2011) (Hrsg.), *Schiller im philosophischen Kontext*, Königshausen & Neumann, Würzburg.

- Crescenzi, L. (2008), *Da Schiller a Nietzsche. Studi sui* Briefe über Don Carlos, in P. Chiarini, W. Hinderer (Hrsg.), *Schiller und die Antike*, Königshausen & Neumann, Würzburg, pp. 177-193.
- Croce, B. (1923), *Poesia e non poesia. Note sulla letteratura europea del secolo decimonono*, Laterza, Bari.
- Dorowin, H., Treder, U. (2011) (cur.), *Auguri Schiller!* Atti del convegno perugino in occasione del 250° anniversario della nascita di Friedrich Schiller, Morlacchi, Perugia.
- Filippi, P.M. (2011), *Quale lingua per Schiller in Italia. Tradurre fra tradizione e innovatività*, in «Comunicare letteratura» 4, pp. 169-184.
- Foi, M.C. (2004) (cur.), *Atti del Convegno: Schiller 1805-2005. Prospettive dalla ricerca in Italia: giovani studiosi a confronto Trieste 20-21 aprile 2005*, in «Prospero», XI, pp. 248-396.
- Foi, M.C. (2013), *La giurisdizione delle scene. I drammi politici di Schiller*, Quodlibet, Macerata.
- High, J.L., Martin, N., Oellers, N. (2011) (eds.), *Who Is This Schiller Now? Essays on His Reception and Significance*, Camden House, Rochester, New York.
- Hinderer, W. (2006) (Hrsg.), *Friedrich Schiller und der Weg in die Moderne*, Königshausen & Neumann, Würzburg.
- Henke, S., Immer, N. (2010) (Hrsg.), *Schiller und Europa*, Weimarer Schillerverein, Weimar.
- Košeniina, A. (1995), *Anthropologie und Schauspielkunst. Studien zur 'eloquentia corporis' im 18. Jahrhundert*, Niemeyer, Tübingen.
- Macor, L.A. (2008), *Il giro fangoso dell'umana destinazione: Friedrich Schiller dall'illuminismo al criticismo*, Edizioni ETS, Pisa.
- Neumann, G. (2008), *Ausnahmestandard. Antike und Moderne in Schillers Balladen*, in P. Chiarini, W. Hinderer (Hrsg.), *Schiller und die Antike*, Königshausen & Neumann, Würzburg, pp. 91-109.
- Nilges, Y. (2012), *Schiller und das Recht*, Wallstein, Göttingen.
- Pinna, G., Montani, P., Ardovino, A. (2006) (cur.), *Schiller e il progetto della modernità*, Carocci, Roma.
- Pinna, G. (2012), *Introduzione a Schiller*, Laterza, Roma.
- Pirro, M. (2014) (cur.), *Biopoetiche / Bioestetiche*, in «Prospero», XIX.
- Riedel, W. (1985), *Die Anthropologie des jungen Schiller. Zur Ideengeschichte der medizinischen Schriften und der "Philosophischen Briefe"*, Königshausen & Neumann, Würzburg.
- Robert, J. (2011), *Vor der Klassik. Die Ästhetik Schillers zwischen Karlsschule und Kant-Rezeption*, De Gruyter, Berlin-Boston.

- Robert, J. (2013) (Hrsg.), „Ein Aggregat von Bruchstücken“ *Fragment und Fragmentarismus im Werk Friedrich Schillers*, u. Mitarbeit von M. Irawan, Königshausen & Neumann, Würzburg.
- Scattola, M., Pelloni, G., Schneider, A. (2013) (cur.), *Schiller tra le due guerre*, Unipress, Padova.
- Schiller, F. (1993), *An Goethe, als er den Mabomet von Voltaire auf die Bühne brachte*, 1800, in NA II, pp. 404-406.
- Schiller, F. (2012), *Il corpo e l'anima - Scritti giovanili*, tr. e cura di G. Pinna, Armando Editore, Roma, pp. 45-92 [CA].
- Siani, A.L., Tomasi, G. (2013) (cur.), *Schiller lettore di Kant*, Edizioni ETS, Pisa.
- Stašková, A. (2007) (Hrsg.), *Friedrich Schiller und Europa. Ästhetik, Politik, Geschichte*, Winter, Heidelberg.
- Unfer Lukoschik, R. (2004), *Friedrich Schiller in Italien (1785-1861). Eine quellengeschichtliche Studie*, Duncker & Humblot, Berlin.
- Vecchiato, D. (2015), *Verhandlungen mit Schiller. Historische Reflexion und literarische Verarbeitung des Dreißigjährigen Kriegs im ausgehenden 18. Jahrhundert*, Wehrhahn, Hannover.
- Vozza, M. (2011), *Estetica della sensualità. Attualità di Schiller*, Ananke, Torino.
- Zelle, C. (2001), *Sinnlichkeit und Therapie. Zur Gleichursprünglichkeit von Ästhetik und Anthropologie um 1750*, in Id. (Hrsg.), „Vernünftige Ärzte“. *Hallesche Psychomediziner und die Anfänge der Anthropologie in der deutschsprachigen Frühaufklärung*, Niemeyer, Tübingen, pp. 5-24.
- Zenobi, L. (2005), *La natura e l'arte: estetica della rappresentazione in Diderot e Schiller*, Edizioni ETS, Pisa.
- Zenobi, L. (2007) (cur.), *Friedrich Schiller 1805-2005. Modello ideale o provocazione? Atti della giornata di studi L'Aquila 31.5.2005*, Vecchiarelli, Roma.

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
<i>Avvertenza e tavola delle abbreviazioni</i>	17
<i>Jörg Robert</i> “La porta d’Oriente della bellezza”. Antropologia e autonomia estetica nell’opera di Friedrich Schiller	19
<i>Matteo Bensi</i> «Mondo bello, dove sei? Ritorna». Il ritorno come destinazione dell’uomo	45
<i>Francesco Rossi</i> Schiller e il cattolicesimo estetico	61
<i>Astrid Dröse</i> La «Turandot» di Schiller. Una tragicommedia romantica?	83
<i>Marta Vero</i> Natura, ragione e azione nelle filosofie di Schiller e Hölderlin (1794/95). Linee guida per un confronto	107
<i>Elena Romagnoli</i> Hegel interprete di Schiller	121
<i>Irene Conti</i> L’anima bella come ideale o come sogno. <i>Grazia e dignità</i> ne <i>Il terremoto in Cile</i> di Heinrich von Kleist	139
<i>Serena Grazzini</i> «In una parola, io tengo in gran conto Goethe o Shakespeare, ma ben poco Schiller»: il giudizio di Büchner su Schiller e le sue implicazioni ermeneutiche	151

Giovanna Cermelli

La morte di Wallenstein nella messa in scena di Gustavo Modena 165

Daniele Vecchiato

«Vivi con il tuo secolo, ma non essere la sua creatura».

Schiller e Nietzsche fisiologi della cultura 181

Danilo Manca

Lo stile del filosofo.

Il metodo di Schiller a partire da uno studio di Cassirer 199

Abstracts

217

Note sugli autori

223

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2016